

Cristiano Pasqual

Arte è la parola d'ordine che apre il cuore pulsante dell'impero di Cristiano Pasqual. Forme e colori accompagnano i miei passi nel magico mondo di Ceramikando, un laboratorio artistico dove introspezione e creatività, fondendosi, diventano la materia prima da cui prendono forma le emozioni soffocate o al contrario strabordanti degli ospiti.

Picasso sosteneva "la pittura è una professione da cieco: uno non dipinge ciò che vede, ma ciò che sente, ciò che dice a se stesso riguardo a ciò che ha visto", a mio parere è sufficiente questa affermazione per presentarvi Cristiano Pasqual che ha fatto della sua arte "lo strumento che spazza dalla nostra anima la polvere della quotidianità" offrendo così ai suoi allievi la possibilità di sollevare il velo di apparenza dietro il quale nascondersi, e rimettersi in gioco. Capire chi si è e cosa si vuole diventano così i pilastri portanti di un curioso percorso introspettivo.

Allora, prendete in mano un pezzettino di argilla e la magia inizia...



Chi è Cristiano Pasqual?

Un maestro d'arte e non solo. La ceramica è la mia base, sia nella manipolazione e scultura sia nella creazione di *concept store* molto particolari contaminati d'arte.

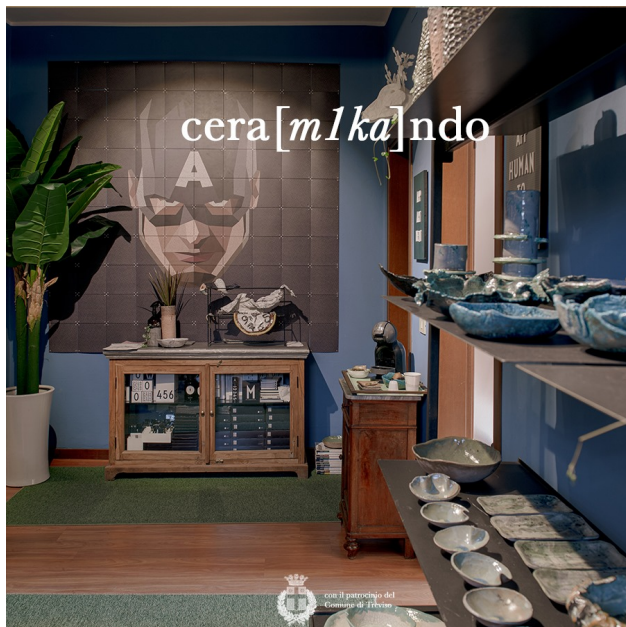
La scelta di questo mestiere a cos'è dovuta?

È stata casuale. Alle medie avevo una predisposizione per l'arte intesa come artista, nel senso che non seguivo quello che dicevano gli insegnanti ma le mie ispirazioni e mi piaceva giocare con i colori, anche mescolandoli. Questo mio estro ha fatto sì che proprio un insegnante consigliò ai miei genitori di farmi seguire un percorso artistico molto manuale. La scelta della lavorazione della ceramica deriva dalla visione di sentirmi a mio agio con le mani sporche, anche se non conoscevo niente di quel mondo.



La tua creatività è stata ereditata?

No, mia madre era un'alberghiera e mio padre un impresario edile. Seguirono il consiglio dell'insegnante ma ricordo che aggiunsero "il primo anno che verrai bocciato, andrai a fare l'alberghiero oppure il geometra".



Cristiano è mai bocciato?

Mai, anzi, ho sempre avuto voti molto alti.

Mentre la scelta dell'insegnamento?

Anche questo mestiere è arrivato per caso. Mi viene naturale. Gli stessi miei insegnanti mi hanno detto che sono predisposto "chiacchieri, spieghi ma allo stesso tempo fai. Lo fai in maniera anomala ma funziona".

A tuo parere, funziona davvero?

Sì. Sai nel pubblico uno ha l'insegnante che trova, ma nel privato se non funzionasse non esisterebbe questo laboratorio. Se non possedessi la predisposizione e la capacità di contaminare di volta in volta, tenderei ad annoiare le persone e parto proprio dal presupposto che io sono il primo ad annoiarmi facilmente. Improvviso, magari la sera prima di una lezione ho visto un film in cui sono stato colpito da una cosa e gliela faccio poi creare, non c'è mai niente di uguale e scontato. Sono anche stimolato dall'aver a che fare con persone che hanno voglia di recepire e che assorbono come una spugna le mie capacità, le tecniche e le esperienze, e vederle attuate per me è il massimo.

La tua definizione di arte?

È uno stato d'essere, sapere emozionarsi con qualsiasi cosa, che sia una fiore, un'ombra... L'arte ce l'abbiamo dentro e non si può costruire. Come dico sempre ai miei allievi, sia statali che privati, noi tutti nei nostri mille cassetti abbiamo quello dell'arte, basta aprirlo, fargli prendere aria e magari proprio quell'aria fa smuovere qualcosa. C'è chi ce l'ha pieno, chi poco o quasi nullo, però è presente in noi tutti, basta saperlo stimolare e tirare fuori quel qualcosa che potrebbe dare inizio a una meravigliosa avventura.

Per come ti esprimi, mi fai dedurre che lavori con la psicologia delle persone, indagando e scrutando il punto debole e di forza .

Sì, vero. Io uso una tecnica approfondita nel corso degli anni, è molto semplice però mi fa conoscere subito la persona che mi è davanti indipendentemente dal colore della pelle, dal tipo di abbigliamento o dal suo ruolo in società. Consiste nel realizzare un basso rilievo, praticamente consegno un foglio di argilla e chiedo di disegnare proprio come



quando si è al telefono mentre si scribacchia su un pezzo di carta. C'è chi fa cuoricini, cerchietti o quadrati, chi linee, onde e sole, e da questi abbozzi andiamo poi a creare i

rilievi. C'è chi si perde due ore a fare qualcosa di molto machiavellico, chi incide in maniera geometrica e molto lineare, chi va completamente a caso e solitamente sono coloro che hanno una personalità più forte. Questo esercizio mi permette di leggere l'abc del loro alfabeto, ovvero se ho davanti una persona superficiale, d'impeto, di cuore, pacata.

Questo tuo orientamento è innato oppure hai studiato per affinare il metodo?

Sono così, parlo senza filtri e mi piace farli sentire sereni. È un metodo che mi permette sia di capire le persone e affrontarle, sia di rimettermi in gioco poiché ogni volta devo rispolverare tutti i tecnicismi per aiutare la persona a raggiungere il proprio obiettivo, così non rimango standardizzato e ogni giorno è come ricominciare da zero.

Il tipo di persone che seguono il tuo percorso?

Ogni genere, anche molti psichiatri e psicologi per sfogare il carico negativo acquisito dalla loro professione. In particolare, ricordo una psichiatra che si presentava come un riccio, con un carattere molto forte, ma dopo due ore di attività diveniva la pecorella del gruppo.



Qual è l'obiettivo dei tuoi corsi quando si presentano la prima volta?

Nessuno conosce il vero obiettivo all'inizio.



Per quale motivo hai scelto il nome Ceram1kando?

Mi piaceva l'idea di associare questo percorso all'azione che ci conduce al capolinea del nostro obiettivo, camminando, correndo o guidando.

La tua creazione preferita?

Non esiste un'opera preferita, e come ad ogni artista difficilmente mi piacciono le mie creazioni.

Oltre alla ceramica, possiedi altre passioni?

Il Nunofeltro, una passione diventata anche un lavoro. È una tecnica di costruzione dei tessuti, l'ho conosciuta in Giappone. In breve, prendi la lana ciocca per ciocca, solo filati organici, componi strati e massaggiando vai a infeltrire. Anche la cucina, ma non sono il tipo da libro, apro il frigorifero e faccio, oppure vado al supermercato e mi faccio ispirare da ciò che vedo. Creo piatti colorati e veloci da realizzare.

Un difetto di Cristiano?

Cambio molto velocemente idea. Da una parte ho bisogno di avere dei punti fissi, però sono anche molto volubile.

Pregi?

Sono un segno d'aria, gemelli ascendente capricorno, e più invecchio, più capricorno sono: regolare, preciso, ordinato, quello che non ero da ragazzino. È un bel connubio: il gemelli è l'artista incoerente, e lo sono stato fino a venticinque anni, con il capricorno

invece esprimo la regolarità e la geometria. Questo mix funziona.

Quale genere di musica preferisci?

Ascolto musica di qualsiasi genere, però prediligo il jazz contaminato e il soul.

Ami gli animali?

Sempre avuti e amati. Il mio amore più grande è stata Tabata, un akita americano introverso e molto tranquillo.

Esiste un artista che ti ha ispirato a livello professionale e personale?

Burri per il lato materico, ha saputo utilizzare materie che non c'entravano niente con la pittura e renderle opere d'arte. Picasso per la sua volubilità, la sua follia ordinata.

Rifaresti lo stesso percorso artistico e personale?

Sì, sia in positivo sia in negativo perché mi ha portato ad essere quello che sono. Ho avuto lotte interiori che mi hanno fatto aggrappare al mondo della ceramica per trovare il mio mondo. Sono cosciente di avere commesso errori e provocato sofferenze per alcune delle mie scelte, però ritengo anche gli errori rafforzino e che una vita pacifica e piatta non crea la scorza.

L'errore ti è servito come insegnamento, non sei rimasto aggrappato alle esperienze negative per la paura di andare avanti.

Quello che mi ha fatto crescere a livello personale e artistico è stato credere in qualcosa e amare talmente tanto ciò che faccio che non guardo mai l'orologio per la voglia di lasciare il laboratorio.

Come ti vedi nella vecchiaia?

Mi vedo lavorare nel laboratorio che sarà a casa mia perché il mio lavoro si può fare fino alla morte. Mi auguro di invecchiare con una persona al mio fianco, e spero con il mio compagno attuale con il quale sono riuscito a scoprire ancora di più la profondità dell'amore e del suo significato.



Una città che ti rappresenta?

Copenaghen. Mi piace il clima, è sul mare, un mare freddo, idealmente un mare d'inverno introverso. Ha una bellissima cultura, anche per quanto riguarda la ceramica; le persone sembrano fredde, ma semplicemente ti studiano con calma poi si aprono. C'è molto sport all'aria aperta, ed è un mondo fatto di linee essenziali che contaminano a modo mio. La loro cucina non mi fa impazzire, però mi posso adattare.